

Il contributo del PAC 2014-20 allo sviluppo dei waterfront urbani

D.ssa Annamaria Poso

Responsabile di Attuazione del Programma di Azione e Coesione "Infrastrutture e Reti" 2014

Direzione generale per lo sviluppo del territorio, la programmazione ed i progetti internazionali - Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti

Il waterfront urbano è un tema di grande attualità che interessa non solo le grandi città, ma anche realtà urbane di piccole e medie dimensioni. Da diversi anni oramai assistiamo a rapidi mutamenti nel modo di vivere i territori e, soprattutto nelle città di mare, è in corso una ridefinizione dei sistemi di relazione e del rapporto tra spazi privati e spazi pubblici. Luoghi di incontro tradizionali sono diventati spazi indefiniti, mentre grandi aree - spesso degradate e poco accessibili - si sono trasformate progressivamente in spazi di nuova socialità. Questi processi evolutivi stanno interessando sempre di più le relazioni tra le aree portuali e gli ambienti urbani retrostanti, e numerose sono le esperienze progettuali di successo, di respiro nazionale ed internazionale, che riguardano il tema del *"waterfront redevelopment"*.

Il dibattito è molto rilevante in assoluto e acquista una valenza ancora maggiore in questa difficile fase, caratterizzata dall'emergenza sanitaria globale del COVID-19 e dalle drammatiche ripercussioni sul piano economico e sociale. La crisi pandemica ha evidenziato la generale incapacità di prevenire e di affrontare in maniera sistemica grandi shock esterni che minano le basi delle nostre economie e della vita sociale. Intervenire ora e non rimandare al futuro azioni di policy mirate è oramai un obbligo più che una necessità; ripensare a interventi in grado di ridefinire modelli innovativi di organizzazione degli spazi urbani e aumentare la resilienza dei territori è una sfida programmatica oltre che culturale a cui nessuno dovrebbe sottrarsi. Nella situazione attuale, la riqualificazione dei waterfront diventa, quindi, un'opportunità per ripensare nuove forme di organizzazione degli spazi pubblici e per costruire valide occasioni di rivitalizzazione del tessuto sociale locale. Gli interventi sui waterfront si configurano pertanto come elementi di ricucitura di quei territori dove l'acqua può giocare un ruolo di forte centralità, diventando il motore di uno sviluppo sostenibile, capace di disegnare un "nuovo" modello di interazione (e integrazione) tra le funzioni portuali e urbane, tra gli aspetti ambientali e quelli di carattere sociale.

La politica di coesione UE e le strategie di intervento finanziate da risorse nazionali possono essere un fattore decisivo per dare impulso ai processi di trasformazione urbana e di riqualificazione delle aree portuali. L'esperienza ci insegna che nel percorso di pianificazione e di attuazione di tali strumenti di policy il protagonismo locale, la governance multilivello e l'attivazione di partenariati pubblico-privati possono essere condizioni "vincenti" per sostenere una progettualità in grado di ridare centralità al rapporto tra il mare e la città e aumentare la competitività dei porti. In questo contesto strategico si colloca la funzione di programmazione e di indirizzo della Direzione generale per lo sviluppo del territorio, la programmazione ed i progetti internazionale impegnata, tra l'altro, ad attuare specifiche misure per valorizzare le potenzialità inespresse delle aree portuali (soprattutto nella relazione con le fasce urbane retrostanti) ed a rafforzarne le connessioni con le grandi reti di collegamento e di trasporto.

In particolare, ritengo importante segnalare la recente esperienza di attuazione del Programma di Azione e Coesione "Infrastrutture e Reti 2014-20", strumento di sviluppo indirizzato ai territori delle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia che ha dedicato due Assi programmatici al tema dei waterfront urbani (Asse B "Programma recupero waterfront") e della sostenibilità

ambientale dei porti (Asse C “Green Ports”). Il Programma, che ha una dotazione complessiva pari a € 670.448.000,00, è finanziato da risorse nazionali a valere sul Fondo di rotazione ex legge 183/87 ed ha la caratteristica di essere complementare al Programma Operativo Nazionale (PON) “Infrastrutture e Reti 2014-20”. Dal punto di vista strategico è stato concepito per valorizzare il protagonismo degli attori pubblici locali nella costruzione di interventi progettuali in grado di intervenire sulla logistica digitale, migliorare l’accessibilità e la mobilità sostenibile delle aree turistiche e qualificare gli ambiti portuali dal punto di vista sociale e della sostenibilità ambientale. Dopo un’ampia attività di concertazione con le Amministrazioni regionali lo scorso mese di marzo sono stati pubblicati gli Avvisi di manifestazione di interesse a valere su tutti gli Assi tematici del Programma¹ e la *scadenza* per la presentazione delle proposte da finanziare è stata fissata al 14 luglio 2020. Per ciò che riguarda il tema dei waterfront urbani, l’Avviso persegue una duplice finalità: riqualificare i territori attraverso il recupero delle zone adiacenti le aree portuali in condizioni di degrado urbano e, più in generale, contribuire a migliorare la competitività del sistema portuale. Le risorse finanziarie impegnate sono pari a 140.000.000,00 € e saranno utilizzate per sostenere, all’interno delle quattro Linee di Azione di cui si compone l’Asse B “Recupero waterfront urbano”, i seguenti specifici interventi:

Linee di Azione	Interventi ammissibili
1. Interventi di ampliamento e riqualificazione degli approdi dei moli	<ul style="list-style-type: none"> - Realizzazione, ristrutturazione o ampliamento di banchine; - Realizzazione di piazzali; - Dragaggi; - Interventi per la sicurezza - Realizzazione e/o riqualificazione di Terminal, di Banchine e/o di piazzali;
2. Restyling dei Terminal Crociere dei porti delle regioni meno sviluppate	<ul style="list-style-type: none"> - Realizzazione di dragaggi, - Parcheggi/aree di sosta; - Interventi per la sicurezza, - Realizzazione e/o completamento di stazioni marittime. - Interventi di rigenerazione o riqualificazione urbana;
3. Interventi di sistemazione e di riqualificazione funzionale e urbanistica delle aree portuali	<ul style="list-style-type: none"> - Riconversione di edifici e/o spazi pubblici; - Interventi per la sicurezza; - Parcheggi/aree di sosta; - Creazione di aree di verde urbano.
4. Interventi di miglioramento della connessione materiale tra i centri urbani e le aree portuali	<ul style="list-style-type: none"> - Interventi di realizzazione o di miglioramento di Collegamenti tra le aree urbane e quelle portuali

È evidente che il percorso di attuazione del Programma si trova in una fase decisiva per gli impatti che ne potranno derivare sulle economie dei territori coinvolti. Gli Avvisi di manifestazione di interesse stanno coinvolgendo un’ampia platea di potenziali beneficiari, a cui viene chiesto di mobilitare relazioni, competenze e conoscenze per costruire proposte innovative in grado di dare risposte ai fabbisogni dei territori. Lo sforzo a cui stiamo assistendo è certamente notevole e

¹ Si vedano GU Serie Generale n.74 del 21-03-2020 e website <http://www.ponir.mit.gov.it/programma/pac-14-20>

altrettanto elevate sono le aspettative di questo Ministero rispetto alla qualità tecnica e al carattere innovativo delle progettualità da candidare.

La sfida che è stata lanciata è stimolante e la fase storica che stiamo vivendo è troppo importante per non provare ad innescare percorsi evolutivi. Tocca ora ai territori non fare un passo indietro ma raccoglierla nel modo migliore possibile, provando, anche, a rompere con schemi tradizionali che hanno spesso manifestato tutta la loro inadeguatezza ed inefficacia. Diventa, pertanto, fondamentale adottare scelte e comportamenti che sappiano valorizzare le migliori energie locali e che siano utili a costruire progettualità innovative e a delineare scenari di sviluppo sostenibile per le nostre comunità locali.